

PARROCCHIA SS. GIACOMO - FILIPPO

via Marconi, 12

23023 Chiesa in Valmalenco (So)

www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it

parr.chiesa@tiscali.it

QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

30 gennaio 2011

BEATI...BEATI...BEATI...BEATI...BEATI...BEATI...BEATI...BEATI...

Lecture

Sofonia 2,3;3,12-13; Salmo 145/146; 1Corinzi 1,26-31; Matteo 5,1-12

“Beato te!” E’ il complimento che facciamo a una persona che ci sembra particolarmente felice e fortunata; e magari, fermandosi solo all’apparenza, lo si dice anche con un pizzico di invidia.

“Beato te che non hai pensieri!”; “ beato te che hai una salute di ferro!”; “ beato te che hai un bel conto in banca!” “ beato te che hai vinto al tale quiz della televisione” ecc.

Il Vangelo oggi ci invita a salire idealmente sul monte con Gesù, nuovo Mosè ; ci invita a stringersi a cerchio come scolari attenti e curiosi attorno al maestro che sta seduto come i rabbini del suo tempo; ci invita ad ascoltare parole sconvolgenti e assurde per chi non crede; fondamentali e stupende per chi ha la grazia di essere credente; nuove e originali per tutti.

Sul luogo dove secondo la tradizione Gesù ha pronunciato il “ discorso della montagna”, nel 1937 è stata costruita una chiesa a pianta ottagonale (otto lati come otto le beatitudini) progettata dall’architetto italiano A. Barluzzi in uno scenario stupendo con vista sul lago di Tiberiade; l’episodio delle beatitudini è dipinta anche sulla controfacciata della chiesetta dell’alpeggio di Ponte sopra Lanzada benedetta nel 1941.

Su quel monte (in realtà una collina), anche Gesù come a volte diciamo noi, esclama:

“ beato te” e lo ripete ben otto volte. Capovolge però il nostro modo di pensare; in più ce lo contesta per cui per Gesù i beati sono i poveri, i miti, quelli che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati e gli insultati.

Verrebbe quasi voglia di dire: “ Gesù, sei proprio convinto di quello che dici?”;

oppure:“Non è che Matteo abbia capito male le parole di Gesù e si sia sbagliato a scrivere”?

Tranquilli; non si è sbagliato Matteo e men che meno Gesù. Si tratta solo di approfondire le parole del maestro; confrontarle con la nostra vita e accorgersi che le sue parole sono vere perché rispondono alle nostre esigenze più profonde.

Innanzitutto Gesù come sempre valorizza tutte le persone, non esclude nessuno; caso mai da la precedenza a chi di solito è lasciato da parte.

Sono le persone che il profeta Sofonia chiama “ i poveri della terra” e che San Paolo elogia nel brano della lettera ai Corinzi ricordando che non sono sapienti dal punto di vista umano, né molto potenti, né nobili.

Chiama “beate le persone” non la situazione di debolezza in cui vivono, non la povertà, il dolore, l’ingiustizia, la prepotenza, la persecuzione.

In secondo luogo queste persone sono beate perché hanno una prospettiva positiva davanti a sé, un premio da ricevere, il regno dei cieli da raggiungere.

Ma c'è di più; l'insegnamento di Gesù, pur usando un linguaggio paradossale, vuol farci capire che il modo di ragionare secondo la logica del mondo, a lungo andare non è umana.

Allora la povertà di spirito diventa il presupposto per fidarti di più di Dio e staccarti dalla bramosia di avere, avere, avere che ti lascia sempre insoddisfatto; la sensibilità nell'asciugare le lacrime altrui diventa esempio e stimolo per chi poi dovrà asciugare le tue; la mitezza ti fa capire che il suo contrario, cioè la prepotenza, ti rende alla fine antipatico a tutti; lo sforzo per costruire un mondo più giusto ti fa vedere con maggiore serenità l'avvenire dei tuoi figli; il perdono non è debolezza ma libertà che non ti fa diventare prigioniero nel ricordo di un torto subito nel passato; la purezza del cuore ti permette di non diventare schiavo delle tue passioni; lo sforzo per costruire la pace almeno tra le persone con cui vivi, ti fa dormire sonni tranquilli; la persecuzione può uccidere il tuo corpo ma non la fede e le tue idee e in più ti assicura una ricompensa nei cieli.

Allora Gesù ha proprio ragione!

Perché è forse beato il ricco che vive nell'ansia di perdere il suo denaro? L'afflitto che non sa dare un senso al suo dolore? Il prepotente che è temuto ma di certo non amato? Il vendicativo che si rode di rabbia dentro? L'impuro sempre alla ricerca di una emozione più forte e che mai lo soddisfa? Il violento che prima che agli altri fa del male a sé stesso?

Concludo con una citazione appropriata per le cronache italiane di queste settimane e con un fatterello simpatico.

La citazione è tratta dalla prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della CEI. “ In Italia si respira un evidente disagio morale. Per questo è necessario fermarsi tutti in tempo. C'è bisogno di una alfabetizzazione etica che mette soprattutto in guardia i giovani da una rappresentazione fasulla dell'esistenza volta o perseguire un successo basato sull'artificiosità, la scalata furba, il guadagno facile, l'ostentazione e il mercimonio di sé”.

In altre parole, c'è bisogno di ascoltare Gesù e vivere le beatitudini!

Il fatterello è tratto dalla vita di madre Teresa di Calcutta che nella grande metropoli indiana incontra una madre con i suoi quattro figli accampati presso una stazione. La povertà dei loro vestiti e il pane secco della loro cena li avrebbe fatti credere le persone più tristi della terra e invece ridevano, scherzavano tra di loro; il figlio più piccolo addirittura danzava e cantava con incontenibile gioia. L'aria triste e pensierosa, col volto chino a terra, l'avevano invece quelli che, benvestiti, si muovevano di corsa per affari e per le compere. Madre Teresa, in disparte, osservava curiosa già sapendo con chi voleva condividere la sua vita per sentirsi realizzata e felice.

Fosse stato presente Gesù in quella stazione di Calcutta, avrebbe fatto altrettanto e a tutti, come sul monte, avrebbe gridato : “ Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli”.

don Alfonso